

Andrea Piccinelli
Degenza autoptica

Opera Prima 2016



Autore: *Andrea Piccinelli*

Titolo: *Degenza Autoptica*

Anno: 2016

A cura di [Poesia 2.0](#)

Copertina: adattamento di una scultura di Roberto Almagno

Questo e-book rappresenta una delle cinque raccolte poetiche risultate finaliste alla edizione 2016 del progetto editoriale Opera Prima, ideato da Ida Travi e diretto da Flavio Ermini.

Il presente documento è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.

Andrea Piccinelli

Degenza autoptica

Opera Prima
2016

*è tutto un distogliere lo sguardo
per non guardare, ognuno,
i nostri occhi ciechi*

(Giuliano Mesa, Nun)

Bagatelle su una sciarada in divenire

scandagliando il soffitto esprime
un'innata tendenza all'erosione
dei dettagli. mentre scombina i passi
compone nel buio torsioni
del corpo che si inarca su sé stesso,
riscontra le leggere sfocature
emanate dall'innesto del verbo
sul piano in prospettiva siderale,
l'energia sfiorita sotto i pollici,
la fuga che deflagra (tra sé e sé)

la scansione consiste in accumuli
di frasi estrapolate dal contesto e
quantità indefinite di varianti
che coesistono tra segmenti,
glosse e manie di candore.
la misura del caos si fa specchio
e satura la miseria morale,
incide sulla lingua e affonda
fino a compendiare le molecole,
a disquisire sulla compunzione

come strizzare il rompicapo,
come assemblare i transitivi
circoscritti da una linea compatta,
quando il contegno degli argini
collide con la zona tratteggiata –
e l'estasi che comprime il diaframma
(espunta la genesi dell'apnea,
colmata la morsa dell'inganno)
se vige il portamento impersonale,
se illustra un'escursione diurna

digita sui tasti il respiro
congenito, la dimensione
ultronea del processo
che alimenta la voragine,
bilancia la coerenza del sistema,
il rapporto col sensibile
di ciò che si definisce moderno
e che nasconde le fattezze
di un modello diluito,
dello scontro privo di attrito

estenuare l'ordine della terra
in sciame da produrre un capogiro
in scosse che incrementano il divario
fino ad altezze immani, dall'abbrivio
che si innesca ad assorbire il liquido
al transito disperso nei canopi,
e il rancore annidato in ogni dove
intimando dopo l'ultima istanza
di porre fine alle lamentazioni,
al dissenso che sembra germinare

sempre intenti a escogitare minacce
in cerca di consenso
(a deformare la tensione,
a imbastire la distrazione)
per sortire una misura che illuda
un riparo che conforti, a discolpa,
che induca strategie di sicurezza
con le labbra bagnate di melassa
per baloccarsi con l'ordine
sulle barricate altrui

penetra e si annida la cognizione
delle porte dischiuse a stento,
degli sfiatatoi che disinnescano
la capacità di cambiare stato,
la sincope che prelude lo scarto
nell'inerzia del congegno adottato
(se esigono i sospesi da saldare)
mentre le parole spinte allo stremo
bordeggiano con accortezza
nel firmamento delle carte

stipula un perdurante diversivo
che agevoli la scepsi d'apparato,
la recisione netta del bisturi
sui privilegi da estirpare o sulla
defunta coscienza di classe:
un metodo per inchiodare i piedi
vicino al petto e disperdere
l'esatta percezione dello stare
in bilico tra imperizia e peccato
nel pantano dello stabulario

la preclusione che perpetua
le forme inerenti allo squarcio,
le variabili corrive, assodate,
l'inezia delle tirate e la rotta
da approntare come una parentesi
di stasi, come la sutura
che volge all'abbandono dei rivoli,
opacizza gli intenti
e interpreta l'assenso delle masse,
ne acuisce la sproporzione dei plessi

il movente, per quanto si presti a
elucubrazioni d'accatto,
tuttavia, non produce mutamenti
né sconquassi all'ingestione del tempo –
l'input, piuttosto, è nella meraviglia,
nell'epicentro che alimenta
un ecosistema di inserti
e che farfuglia lampi e dissonanze,
nella porzione di frasi che desta
una sottile comunione

poco incline all'emersione dei bulbi,
all'auspicio che risale attraverso
la carie, attraverso la percezione
dell'intervallo tra onere e ricatto,
dello stridore di credenze,
attraverso il fondo (razione
e iterazione del luogo indiviso)
solo l'incertezza crea la scissione
e percuote le gaie prospettive
di sporte screziate dai semafori

come indurre a futili corollari
che, ad onta delle incongruenze,
si innalzano a dogmi immarcescibili
avulsi da verifiche statistiche.
ad esempio: le allocuzioni
catodiche, le arringhe patinate,
gli editoriali di spessore
dei sacerdoti dell'augusto vero –
la liturgia del rigore fiscale
assunta a metodo fatale

il deflusso dei flussi definisce
la vocazione all'abbandono,
fagocita il punto cieco, amplifica
le fessure dei tubi, il fiotto
in sincronia con l'omertà,
con il crimine che contiene i polsi
e risuona duro nell'alveo
intirizzito, in cunicoli
pieni di certezze, mimetizzate,
nelle svendite ancora da smentire

i fili son predisposti all'intralcio
(l'argomento presuppone vanità)
mentre le visioni si dimenano
da un transito all'altro, scaturiscono
sotterfugi, congegni, priorità,
ramificano tracce e turbolenze
e l'assenza che presto si scolpisce
nell'arsura, miete le ricorrenze,
schiera i pezzi per ostruire le stragi,
le sagome lise dei ruba latte

la realtà è insomma quella di una rete
globale in continua espansione,
di mastodontici spazi vitali
da soggiogare con forme garbate,
di molteplici mutamenti
dell'ipostasi che appare sul testo
nell'afonia delle garze in disuso,
di rimedi nefasti verso
l'eterna competizione al ribasso
nel sorbire le durezza della vita

dunque, potrebbe radicarsi
la coazione alla continenza,
la polvere negli occhi torvi,
l'inciampo (rimugina), l'emergenza,
l'omodossia dell'austerità espansiva,
il paradigma familiare
del risparmioaccumulospesa
per remunerare gli ottimati
e fare i necessari passi avanti
verso una piacevole asfissia

Aetatis suae

si può instaurare lo sgocciolamento
dall'alto verso il basso sbilanciando
di buona lena il decorso dei fatti
l'ordine inviolabile dei reperti

o disertando con voracità
e (diacronicamente) dal di dentro
tutti gli aspetti delle istituzioni
come se tutto fosse in esubero

quando si sollazzano col collaudo
di un nuovo metodo di coercizione
del modo per azzardare lo schianto
(il logoramento globalizzato)

benché l'ingresso sarà privato:
dunque, non torna, e se scontorna, a vista
trastullano le giostre di colori
che, a guardar bene, irraggiano le labbra

se scarnifica l'ammasso di norme
surroga un dettato senza rumore
produce un'insita deflagrazione
il passaggio al permanere dei blocchi

dato l'impatto sui prezzi azionari
i mercati mietono la svendita
della manodopera che anticipa
solerti le mescite di macerie

la profilassi nell'assenza di ossa
che supportino il corpo menomato
sconvolge la ricezione del fiato
agevola il delirio dei tangheri

apponendo un'etichetta agli auspici
può darsi che diradino i diritti
e con essi le condizioni come
le tutele stilleranno nel vuoto

sulla scorta di decreti e invarianti
intromette l'idea di conversione,
configge la paralisi negli occhi
di chi venera le proprie catene

smossa la coltre che scoppia nel fango
la regressione appartata sul fondo
rammenda l'intesa multicolore
di atti che albergano nelle parole

il costruito ne sovverte i residui
di consenso in quanto peso morto
e intoppo per il flusso capitale,
per la capacità di dispensare

rigetta le sventure del senno
la bolla che si espande ed implode
l'incursione con cruenza efferata
che ridonda daccapo nel dopo

nell'oscurità è il contagio dei nervi,
nei tragitti da sabotare, il fumo,
il conato che raduna rivoli
di deflessioni e scorci sottintesi

Dinamiche dell'estinzione

si adagia per condensare la scissione del cemento. coinvolge l'attrito. a braccia
conserte emenda il discorso che circola tra i cretti, lo spiraglio che svelle le
estremità del cortile. repelle il fruscio se ritorna alla radice dell'ossido, all'abuso
di risorse, al paradigma che racchiude l'epiciclo

prodotti in transito, nell'ebbro trasmigrare. fianchi flosci e svilimento del gregge quando difettano le alternative allo sterco (che promuove le razioni da limare). c'è un coltello nelle scarpe, ci sono fiale che stanno affondando, beni e servigi per l'opus sectile. il ripristino degli istituti di credito si presenta come opzione tesa alla salvaguardia degli espatri

l'impatto manca di una metrica che ne quantifichi l'entità. lo vogliono snello ed efficiente. servono piroette perché maturi il dominio, attimi di pernicioso attività. dimora in subbuglio e oscillazione da auspicabile a necessario: incentivare i compiti a casa per un incremento nel lungo termine (in seguito, però, saranno tutti morti)

qualsiasi tentativo di prevaricazione presuppone l'orientamento della rabbia, una sequela di depistaggi che limitino l'azione di contrasto: le minacce, nel caso in cui la contingenza lo richieda. a patto che si insinuino con calma, gradualmente. a ritroso si spiegano scenari di deriva, lo stacco che dimezza la statura

lo persuade nel prosciugare la scaturigine delle prove mentre blatera scongiuri per l'avallo del sire ma, interagire con l'intreccio col retaggio con le permutazioni può rivelarsi proficuo al soffocamento del derma: specialmente se reitera un ragguardevole decoro

la macelleria intensifica il valore dell'inesistenza, la norma del proficuo. appena estesa alle più prossime maglie, manipola le pratiche gli orizzonti le cornici (la complessione percepita come un organo complesso, seppur seducente). compaiono nuove anime su cui poter contare, prospetti emaciati al di là del naso

Andrea Piccinelli è nato a Orvieto il 23/08/1980. Laureato in storia dell'arte presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", risiede e lavora a Grotte di Castro (VT). Sue poesie sono presenti in rete sul sito letterario www.larecherche.it e sul blog della giornalista Luigia Sorrentino. Tra le pubblicazioni recenti: un testo in lingua inglese dedicato all'eccidio dei minatori di Marikana in Sudafrica è stato selezionato per il volume "Marikana. A moment in time" (a cura di Raphael D'Abdon – Geko, 2013); la poesia "Memorandum" nell'antologia "I poeti e la crisi" (a cura di Giovanni Dino – Fondazione Thule Cultura, 2015). Un estratto della raccolta "Aporie spurie" è risultato finalista al concorso Opera Prima 2015 del sito www.poesia2punto0.com (l'opera completa uscirà nei prossimi mesi per la casa editrice Oedipus di Salerno).

